VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

Il Novecento: coscienza, esistenza, storia · Capitoli 8, 9, 10 e 11

Filosofia 5 · Parte III · Il Novecento: coscienza, esistenza, storia · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 365–370 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Per Freud l'inconscio è «dinamico» perché è:
   - **A.** l'insieme dei contenuti a cui ora non pensiamo, ma che possiamo richiamare con un semplice sforzo di attenzione
   - **B.** l'insieme dei contenuti rimossi, che una forza tiene lontani dalla coscienza e che ritornano soltanto in forma travestita
   - **C.** una zona del cervello, distinta da quelle che controllano la percezione e il movimento
   - **D.** un inconscio collettivo, comune a tutta l'umanità e popolato di archetipi

2. In *L'avvenire di un'illusione* (1927) Freud chiama «illusioni» le dottrine religiose perché:
   - **A.** sono credenze nella cui motivazione prevale l'appagamento di un desiderio, a prescindere dal loro rapporto con la realtà
   - **B.** la scienza ha dimostrato che sono false
   - **C.** nascono, come ogni sintomo nevrotico, da un abuso realmente subito nell'infanzia
   - **D.** nascono da un «sentimento oceanico», un senso di unità con il tutto

3. Nei *Prolegomeni a una logica pura* (1900) Husserl obietta allo psicologismo che:
   - **A.** la logica, per essere scientifica, dovrebbe fondarsi su esperimenti di laboratorio
   - **B.** le leggi della psicologia sono più certe di quelle della logica, perché poggiano sui fatti
   - **C.** se le leggi logiche si fondassero su quelle psicologiche, che sono generalizzazioni induttive, sarebbero soltanto probabili, mentre valgono con necessità
   - **D.** l'atto di giudicare non è un evento psichico, ma un'idea eterna, identica per tutti

4. Nelle *Idee* I (1913) l'epoché fenomenologica:
   - **A.** mette fuori gioco la tesi generale dell'atteggiamento naturale, senza negare l'esistenza del mondo e senza dubitarne
   - **B.** tratta come falso tutto ciò di cui si può dubitare, per trovare una certezza indubitabile
   - **C.** sospende il giudizio perché ogni tesi ha un argomento contrario di pari forza, in vista della tranquillità dell'animo
   - **D.** sostituisce al mondo percepito il mondo delle idealità matematiche, come aveva fatto Galileo

5. Nell'analisi husserliana della coscienza interna del tempo (lezioni del 1905), la ritenzione è:
   - **A.** il ricordo di una melodia ascoltata ieri, richiamata in immagine
   - **B.** l'anticipazione della nota che sta per venire
   - **C.** la nota che risuona ora, punto-sorgente del presente
   - **D.** la nota appena passata, trattenuta nel presente come appena passata: la «coda di cometa» della percezione

6. Nell'esempio del martello (*Essere e tempo*, §§ 15–18) lo strumento si presenta come cosa «semplicemente presente» quando:
   - **A.** lo si usa con abilità, senza farci caso
   - **B.** si rompe, manca o è d'intralcio, e diventa vistoso: un oggetto da esaminare
   - **C.** rimanda al chiodo, il chiodo all'asse, l'asse al tetto da riparare
   - **D.** un artigiano lo fabbrica avendone in mente il concetto e l'uso

7. Per Heidegger (*Essere e tempo*, § 40) l'angoscia si distingue dalla paura perché:
   - **A.** ha lo stesso oggetto della paura, ma è molto più intensa
   - **B.** riguarda sempre un pericolo futuro, mentre la paura riguarda il presente
   - **C.** non ha di fronte alcun ente determinato: ciò di fronte a cui ci si angoscia è l'essere-nel-mondo stesso
   - **D.** nasce dalla tensione tra l'Io e un Super-io troppo severo

8. Il cameriere descritto da Sartre in *L'essere e il nulla* è in malafede perché:
   - **A.** finge con i clienti una premura che non prova, per ottenere mance migliori
   - **B.** si sente guardato da qualcuno e prova vergogna
   - **C.** agisce spinto da desideri inconsci che non conosce
   - **D.** recita la parte del cameriere come se fosse la sua natura, fingendosi una cosa per sfuggire alla propria libertà

9. Secondo Croce (*Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*, 1907) l'errore di Hegel fu:
   - **A.** aver confuso i distinti con gli opposti, trattando per esempio arte, religione e filosofia come tesi, antitesi e sintesi
   - **B.** aver ammesso una dialettica degli opposti, che in realtà non vale per nessuna attività dello spirito
   - **C.** aver pensato la realtà come spirito invece che come natura
   - **D.** aver frantumato lo spirito in forme separate, come se fossero cose

10. Nei *Quaderni del carcere* l'egemonia è:
    - **A.** la supremazia militare ed economica di uno Stato sugli altri Stati
    - **B.** il dominio che la società politica esercita con la coercizione: esercito, polizia, tribunali
    - **C.** la direzione intellettuale e morale che un gruppo sociale esercita ottenendo il consenso, attraverso le istituzioni della società civile
    - **D.** la propaganda con cui un partito al governo manipola dall'alto le masse

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Distingui la noesi dal noema (*Idee* I, 1913) servendoti dell'esempio del melo in fiore. Perché, per Husserl, il noema «non può bruciare»?

12. **(2 punti)** Distingui la condensazione dallo spostamento nel lavoro onirico e fai un esempio di ciascuno. Quale dei due è, per Freud, l'arma principale della censura?

13. **(2 punti)** Secondo quale criterio la prima topica divide l'apparato psichico, e secondo quale la seconda (1923)? Indica i «luoghi» della prima e le istanze della seconda.

14. **(2 punti)** Distingui l'utilizzabile (*zuhanden*) dal semplicemente presente (*vorhanden*) in *Essere e tempo*: quale dei due modi d'essere è derivato dall'altro, e perché questa tesi colpisce la tradizione filosofica?

15. **(2 punti)** Distingui l'esistenza inautentica dall'esistenza autentica: chi è il «si» (*das Man*) e che cosa fa per l'esserci? Che cos'è, e che cosa non è, l'anticipazione della morte?

16. **(2 punti)** Completa. Per Croce lo spirito è attività _____, quando conosce, o attività _____, quando vuole. L'intuizione produce il _____, il concetto il _____; la volizione economica persegue l'_____, la volizione etica il _____.

17. **(2 punti)** Distingui il pensiero pensante dal pensiero pensato nell'attualismo di Gentile e spiega perché, secondo Gentile, l'attualismo non è un solipsismo.

18. **(2 punti)** Che cosa intende Gramsci per intellettuale organico? Distinguilo dall'intellettuale «tradizionale» e fai un esempio di ciascuno.

19. **(2 punti)** Abbina ogni frase all'autore e all'opera: a) «dove era l'Es, deve diventare l'Io»; b) «ogni vera storia è storia contemporanea»; c) «semplici scienze di fatti producono semplici uomini di fatti»; d) per l'uomo «l'esistenza precede l'essenza». — Husserl, *La crisi delle scienze europee*; Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo*; Freud, *Nuova serie di lezioni introduttive alla psicoanalisi*; Croce, *Teoria e storia della storiografia*.

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente (prima edizione): *Essere e tempo*; *Teoria generale dello spirito come atto puro*; *L'essere e il nulla*; *Idee per una fenomenologia pura* I; *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*; *L'Io e l'Es*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. Viene dal breve saggio *Una difficoltà della psicoanalisi* (1917), in cui Freud spiega perché la psicoanalisi incontra tanta ostilità: l'umanità, scrive, ha già subito due «offese» al suo narcisismo, cioè all'amore di sé, e la psicoanalisi gliene infligge una terza. Il passo è abbreviato. «Anima» traduce *Seele*, che Freud usa nel senso di «psiche»; le parole tra virgolette basse sono quelle che la psicoanalisi rivolge all'Io.

> L'uomo, per quanto umiliato al di fuori, si sente sovrano nella propria anima. [...] La sua percezione interna, la coscienza, dà notizia all'Io di tutti i processi importanti che avvengono nel meccanismo psichico, e la volontà, guidata da queste notizie, esegue ciò che l'Io ordina. [...]
>
> In certe malattie, e proprio nelle nevrosi che noi studiamo, le cose vanno diversamente. L'Io si sente a disagio, urta contro i limiti del suo potere nella sua stessa casa, l'anima. Affiorano all'improvviso pensieri di cui non si sa da dove vengano, e non si può far nulla per scacciarli. [...]
>
> La psicoanalisi [...] può dire infine all'Io: «Non è entrato in te nulla di estraneo; una parte della tua stessa vita psichica si è sottratta alla tua conoscenza e al dominio della tua volontà. [...] Di questo lavoro [delle pulsioni] ti è giunto soltanto il risultato, il sintomo, che senti come una sofferenza. Non lo riconosci come un discendente delle tue stesse pulsioni respinte, e non sai che ne è il soddisfacimento sostitutivo. [...]»
>
> [...] Le due rivelazioni, che la vita pulsionale della sessualità non si lascia domare del tutto in noi e che i processi psichici sono in sé inconsci e diventano accessibili all'Io, e a lui sottomessi, soltanto attraverso una percezione incompleta e inaffidabile, equivalgono all'affermazione che l'Io non è padrone in casa propria. Insieme costituiscono la terza offesa all'amor proprio, che vorrei chiamare psicologica. Non c'è da stupirsi, perciò, se l'Io non concede il suo favore alla psicoanalisi e si ostina a negarle fede.
>
> (Freud, *Una difficoltà della psicoanalisi*, 1917; GW XII; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Quale immagine ha di sé l'Io, secondo il primo capoverso? Spiega le metafore politiche con cui Freud la descrive (il sovrano, le notizie, gli ordini) e che cosa resta di quell'immagine nel secondo capoverso, dove l'Io «urta contro i limiti del suo potere nella sua stessa casa».

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento dell'ultimo capoverso. Quali sono le due offese precedenti a cui la «terza» rimanda? E perché la conclusione spiega, in termini psicoanalitici, l'ostilità del pubblico verso la psicoanalisi?

23. **(8 punti)** Riconosci nel passo i concetti del capitolo 8: che cosa sono i pensieri che affiorano all'improvviso, «di cui non si sa da dove vengano», quale processo ha prodotto la parte di vita psichica «sottratta» all'Io, che cos'è il sintomo e perché è un «soddisfacimento sostitutivo»? Mostra poi come la stessa tesi sarà riformulata nella seconda topica (1923).

24. **(8 punti)** Confronta il passo, a tua scelta, con Husserl (capitolo 9: la coscienza, i vissuti, l'evidenza) *oppure* con Sartre (capitolo 10: il per-sé e la malafede). Indica un punto di contatto e una differenza, motivando con i concetti dell'autore scelto.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Dalla coscienza all'esistenza. Confronta Husserl e Heidegger: l'intenzionalità e l'epoché, il mondo della vita e la critica dell'oggettivismo, da una parte; l'esserci come essere-nel-mondo, l'utilizzabile e il semplicemente presente, la cura, dall'altra. Perché Heidegger, che fu allievo e assistente di Husserl, abbandona il linguaggio della coscienza e del soggetto?

26. **(15 punti)** Due neoidealismi, due scelte. Esponi la filosofia dello spirito di Croce (le quattro forme, distinti e opposti) e l'attualismo di Gentile (pensiero pensante e pensato, autoctisi); mostra poi come le due filosofie si riflettano nelle loro idee politiche, dalla religione della libertà allo Stato etico, fino ai due manifesti del 1925.

27. **(15 punti)** Gramsci e il potere in Occidente. Spiega perché, secondo Gramsci, la rivoluzione vinse in Russia e non in Occidente; esponi i concetti di egemonia, di Stato «integrale» (società politica e società civile), di intellettuale organico e di filosofia della praxis, e chiarisci in che senso il suo marxismo critica sia il meccanicismo economico sia Croce.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. Il preconscio (A) contiene ciò che non è attuale ma è accessibile; l'inconscio freudiano è trattenuto da una forza, la rimozione, ed è il risultato di un conflitto: C confonde i «luoghi» della topica con zone del cervello, D è l'inconscio collettivo di Jung (capitolo 8).

2. A. Freud definisce l'illusione senza riferimento alla verità: una credenza illusoria può persino rivelarsi vera, quindi non dice che la religione sia dimostrata falsa (B); C è la prima teoria del trauma, abbandonata nel 1897; D è la tesi con cui Romain Rolland gli rispose (capitolo 8).

3. C. È l'argomento dell'esattezza (§ 21), una riduzione all'assurdo: le leggi psicologiche sono induttive e probabili (B rovescia la tesi); Husserl non nega che giudicare sia un evento psichico (D), ma distingue l'atto dal contenuto ideale (capitolo 9).

4. A. L'epoché «mette tra parentesi» la tesi generale senza abbandonarla: B descrive il dubbio di Cartesio, C la sospensione degli scettici antichi, D la «sostituzione» galileiana che Husserl critica nella *Crisi* (capitolo 9).

5. D. La ritenzione appartiene alla percezione stessa: A è la rimemorazione (ricordo secondario), B la protensione, C l'impressione originaria (capitolo 9).

6. B. Lo strumento diventa vistoso quando l'uso s'interrompe: A descrive l'utilizzabile, C la rete di rimandi che costituisce il mondo; D è il tagliacarte di Sartre (capitolo 10).

7. C. La paura ha sempre un ente determinato che minaccia; nell'angoscia il mondo familiare diventa estraneo e l'esserci si sente spaesato: non è una differenza d'intensità (A) né di tempo (B); D mescola il lessico di Freud (capitoli 10 e 8).

8. D. La malafede è mentire a se stessi, non agli altri (A): ingannatore e ingannato sono la stessa persona; B è l'esperienza dello sguardo (il per-altri), C è il linguaggio di Freud (capitolo 10).

9. A. Dentro ogni forma vale la dialettica degli opposti (B è falsa); Croce non contesta che la realtà sia spirito (C); D è l'obiezione che Gentile rivolgeva a Croce nel 1913 (capitolo 11).

10. C. Egemonia, in Gramsci, è la parte del potere che non si regge sulla forza: A è il senso comune della parola, B descrive il dominio della società politica, D una manipolazione che, per Gramsci, non basta a far durare un'egemonia (capitolo 11).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. La noesi è l'atto della coscienza con il suo modo (percepire, ricordare, apprezzare, giudicare); il noema è l'oggetto così come è inteso in quell'atto. Lo stesso melo in fiore può essere percepito, ricordato, giudicato bello: l'albero è uno, i noemi sono diversi. Il noema «non può bruciare» perché non è una cosa della natura, ma il senso del vissuto, il suo correlato: brucia l'albero reale, non «quest'albero in fiore così come lo vedo» (capitolo 9).

12. La condensazione fonde più pensieri, persone o ricordi in un'unica immagine (un personaggio con il volto di uno zio e la voce di un professore); lo spostamento trasferisce l'intensità emotiva da un elemento importante a uno marginale (l'ansia per l'interrogazione che si posa su un orologio fermo). Lo spostamento è l'arma principale della censura, perché fa parlare il sogno di un dettaglio insignificante e lo fa tacere su ciò che conta (capitolo 8).

13. La prima topica divide la psiche secondo la qualità di essere o non essere cosciente: conscio, preconscio, inconscio, con la censura tra inconscio e preconscio. La seconda (*L'Io e l'Es*, 1923) la divide

secondo le funzioni, in tre istanze in conflitto: Es (le pulsioni, il principio di piacere), Io (la mediazione, il principio di realtà), Super-io (la coscienza morale e l'ideale dell'Io). 2 punti con entrambi i criteri e tutti i termini (capitolo 8).

14. Utilizzabile è il modo d'essere dello strumento nell'uso: il martello «si ritira» e rimanda a una rete di scopi; semplicemente presente è il modo d'essere della cosa osservata con distacco, con proprietà misurabili. Il secondo deriva dal primo: nasce quando l'uso s'interrompe (lo strumento si guasta o manca). La tesi colpisce la tradizione e la scienza moderna, che avevano preso la semplice presenza come modello di tutto ciò che è (capitolo 10).

15. Nell'esistenza inautentica l'esserci vive come «si» vive: il «si» è il soggetto impersonale e neutro della quotidianità, nessuno in particolare, che decide al suo posto e lo sgrava della responsabilità. Nell'esistenza autentica l'esserci si appropria di sé attraverso l'angoscia e l'anticipazione della morte, che significa comprendere la morte come la possibilità più propria che rende finite, e perciò mie, tutte le altre; non è pensare continuamente alla morte, né desiderarla, né calcolarne il quando. L'inautenticità non è una colpa morale (capitolo 10).

16. teoretica; pratica; bello; vero; utile; bene. 2 punti con tutte le risposte corrette, 1 con quattro o cinque (capitolo 11).

17. Il pensiero pensante è l'atto del pensare che si sta compiendo, l'unica realtà, che non può mai diventare oggetto (come gli occhi che si vedono solo nello specchio) e crea se stesso (autoctisi); il pensiero pensato è tutto ciò che l'atto pone come oggetto: la natura, il passato, gli altri, perfino l'io empirico. Non è solipsismo perché il soggetto dell'atto non è l'io empirico, che appartiene al pensiero pensato, ma l'Io trascendentale, lo stesso in ogni uomo, che unifica i soggetti invece di separarli (capitolo 11).

18. Gli intellettuali organici sono quelli che un gruppo sociale, nascendo nel mondo della produzione, crea accanto a sé per darsi coscienza della propria funzione e organizzarne l'egemonia (per la borghesia industriale: il tecnico dell'industria, l'economista, l'organizzatore di un nuovo diritto). Gli intellettuali tradizionali (il clero, i letterati umanisti) si credono indipendenti dai gruppi sociali e legati solo a una tradizione, ma in realtà ne sostengono uno (capitolo 11).

19. a) Freud, *Nuova serie di lezioni introduttive alla psicoanalisi* (1933, lezione 31; GW XV, 86); b) Croce, *Teoria e storia della storiografia* (1917); c) Husserl, *La crisi delle scienze europee* (§ 2); d) Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo* (conferenza del 1945, pubblicata nel 1946). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto (capitoli 8–11).

20. *Estetica* (1902) → *Idee* I (1913) → *Teoria generale dello spirito come atto puro* (1916) → *L'Io e l'Es* (1923) → *Essere e tempo* (1927) → *L'essere e il nulla* (1943). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) L'Io si crede sovrano nella propria anima, anche se fuori (nel cosmo, tra i viventi) è stato umiliato: la coscienza gli porta notizia di tutti i processi importanti e la volontà esegue i suoi ordini. Le metafore politiche presentano la psiche come uno Stato con un governo centrale, informato di tutto e obbedito ovunque. Nel secondo capoverso l'immagine si incrina: nella nevrosi la casa dell'Io è occupata da pensieri che non sa da dove vengano e che non riesce a scacciare; il sovrano non è più padrone, e la sua sicurezza si rivela ignoranza. Griglia: 3 punti per l'immagine iniziale, 3 per il rovesciamento finale.

22. (8 punti) 1) La vita pulsionale della sessualità non si lascia domare del tutto. 2) I processi psichici sono in sé inconsci e giungono all'Io solo attraverso una percezione incompleta e inaffidabile. Conclusione: l'Io non è padrone in casa propria; è la terza offesa all'amor proprio, quella psicologica. Le due precedenti sono l'offesa cosmologica (Copernico: la Terra non è il centro dell'universo) e quella biologica (Darwin: l'uomo ha antenati comuni con gli altri animali). Ultimo passo: poiché la tesi ferisce il narcisismo, l'Io rifiuta la psicoanalisi; l'ostilità del pubblico è dunque essa stessa una resistenza, la forza che durante la cura si oppone al ritorno dei contenuti penosi. Griglia: 2 punti per ciascuna premessa,

2 per la conclusione con le due offese precedenti, 2 per l'ostilità come resistenza.

23. (8 punti) Traccia: (1) i pensieri che affiorano senza che si sappia da dove vengano, e che non si riesce a scacciare, sono contenuti dell'inconscio dinamico che premono sulla coscienza: la differenza tra mente sana e malata è di grado; (2) la parte «sottratta» all'Io è il rimosso: la rimozione allontana dalla coscienza una rappresentazione inaccettabile senza distruggerla; (3) il sintomo è il ritorno travestito del rimosso, un compromesso: le pulsioni respinte si procurano per vie indirette una soddisfazione al posto di quella negata, come nel sogno il desiderio si appaga travestito; (4) nel 1923 la stessa tesi diventa la seconda topica: l'Io è la parte dell'Es modificata dal mondo esterno, serve «tre severi padroni» (mondo esterno, Super-io, Es) ed è come un cavaliere che spesso deve portare il cavallo dove questo vuole; anche le sue difese sono inconsce; il compito della cura è «dove era l'Es, deve diventare l'Io» (capitolo 8). Griglia: 2 punti per punto.

24. (8 punti) Traccia, se si sceglie Husserl: contatto, anche Husserl contesta un'immagine ingenua della mente: la coscienza non è una scatola chiusa, ma è sempre rivolta a qualcosa (intenzionalità), e la descrizione deve superare le teorie e le abitudini per tornare «alle cose stesse»; differenza, per Husserl i vissuti si danno alla riflessione senza un «lato nascosto», come invece le cose che si danno per profili, e l'evidenza è la fonte della conoscenza; la fenomenologia descrive ciò che si dà alla coscienza e non ricostruisce, come Freud, processi che non vi compaiono mai; il «sovrano» freudiano, invece, è ingannato proprio dalla propria percezione interna (capitolo 9). Se si sceglie Sartre: contatto, anche per Sartre l'uomo si inganna su se stesso, e spesso dice «sono fatto così» per non riconoscere ciò che fa; differenza, nella malafede ingannatore e ingannato sono la stessa coscienza libera, che finge di essere una cosa per sfuggire alla responsabilità; per Freud invece ciò che sfugge all'Io è una parte della psiche che l'Io non conosce, e che opera senza che l'Io lo sappia: non una scelta, ma un conflitto di forze (capitoli 8 e 10; in *L'essere e il nulla* Sartre discute appunto la psicoanalisi e respinge l'idea di una censura inconscia). Griglia: 4 punti per il contatto, 4 per la differenza, purché motivati con i concetti dell'autore.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) Husserl: ogni coscienza è coscienza di qualcosa; noesi e noema; l'epoché mette tra parentesi la tesi del mondo e fa emergere i vissuti e i loro correlati; la riduzione trascendentale scopre l'io puro che costituisce il senso; (2) la *Crisi* (1936): la matematizzazione galileiana sostituisce un «abito di idee» al mondo della vita, fondamento dimenticato delle scienze; l'oggettivismo, non la scienza, è il bersaglio; (3) Heidegger: l'esserci è sempre già nel mondo, non è una coscienza chiusa che deve raggiungere le cose; il mondo è la rete di rimandi degli strumenti utilizzabili; il semplicemente presente, oggetto della teoria, è derivato; (4) la cura (avanti a sé, già in, presso) e la temporalità; la domanda sull'essere e la differenza ontologica; (5) il confronto: entrambi partono dal motto «alle cose stesse» e criticano l'oggettivismo, e il mondo della vita somiglia al mondo dell'uso; ma Heidegger evita «coscienza» e «soggetto» perché presuppongono la risposta che vuole mettere in discussione (la *res cogitans*); per lui il rapporto originario con il mondo non è conoscere ma usare, prendersi cura, comprendere possibilità; *Essere e tempo* (1927) è dedicato a Husserl, ma la sua strada porta all'esistenza e all'essere, non all'io trascendentale (capitoli 9–10).

26. Traccia: (1) Croce: lo spirito come attività teoretica e pratica, ciascuna in due gradi; intuizione (bello), concetto (vero), volizione economica (utile), volizione etica (bene); il circolo dello spirito; (2) opposti dentro ogni forma, distinti tra le forme; l'errore di Hegel (1907); l'autonomia dell'arte (intuizione lirica) e della politica; (3) Gentile: l'attualismo, la riforma della dialettica hegeliana (1913), il pensiero pensante e il pensiero pensato (1916), l'autoctisi; la polemica del 1913: Croce gli rimprovera di dissolvere le distinzioni, Gentile a Croce di frantumare lo spirito; (4) politica: per Croce la libertà è la fede

laica che muove la storia, distinta dal liberismo; per Gentile lo Stato etico è la volontà universale in cui l'individuo si realizza, e la difesa dell'individuo contro lo Stato perde senso; (5) i manifesti del 1925: Gentile (21 aprile) presenta il fascismo come fede e giustifica lo squadrismo; Croce (1° maggio) distingue i doveri dell'intellettuale da quelli del cittadino e oppone la «vecchia fede» nella libertà; le scelte successive (Gentile fino alla Repubblica sociale, Croce simbolo dell'antifascismo liberale) (capitolo 11, T2–T3).

27. Traccia: (1) la domanda nata dalla sconfitta: in Russia lo Stato era tutto e la società debole, in Occidente dietro lo Stato c'è una rete di istituzioni che organizza il consenso; guerra di movimento e guerra di posizione; (2) egemonia come direzione intellettuale e morale fondata sul consenso, distinta dal dominio; non è manipolazione, dura se interpreta alcuni bisogni dei subalterni; (3) lo Stato «integrale» = società politica (coercizione) + società civile (consenso: scuola, chiese, partiti, stampa), «egemonia corazzata di coercizione» (Q 6, § 88); differenza dalla società civile di Hegel; (4) gli intellettuali organici e tradizionali; il caso italiano, la mancanza di una cultura nazionale-popolare, il partito come «moderno Principe» e intellettuale collettivo; (5) la filosofia della praxis (l'espressione di Labriola) come unità di teoria e pratica: contro il meccanicismo, il blocco storico in cui le idee sono forze reali; contro Croce, il progetto di un «Anti-Croce» che ne conservi lo storicismo criticandone la storia etico-politica; «tutti gli uomini sono filosofi» (Q 11, § 12) (capitolo 11, T4).